

invito a ...

VIVERE



invito a ...

VIVERE

- 3 **La parola del parroco**
- Dalla Chiesa**
- 4 Laudate Deum
- 5 Qualcuno bussa
- 6 Presepe di Greccio
- 7 Un presepe in ogni casa
- Dalla Parrocchia**
- 8 Calendario liturgico - pastorale
- 9 Registri parrocchiali
- 10 Visita al monastero di Pontida
- 11 Coscritti 1953
- 12 Presentazione dei nuovi Chierichetti
- 14 Tre amiche svitate e la valigia del partigiano
- Dalla scuola**
- 15 Infanzia
- Dai Gruppi**
- 16 Gruppo Auser
- Rubriche**
- 17 Fatti e idee
- 18 Tutti a tavola
- 19 Lisbona e Fatima

**Parrocchia S. Maria Assunta
e San Rocco**

Via Santa Maria Assunta, 9
FILAGO
035.993670

www.oratoriofilago.org
oratorio@oratoriofilago.org

ORARI S. MESSE

FESTIVE:
08.00 - 10.30
sabato 'prefestiva', ore 18.00

FERIALI:
ore 17.00
mercoledì, ore 20.00



Invito a Vivere versione digitale

Ormai da diversi anni la versione digitale del notiziario parrocchiale viene pubblicata sul sito della parrocchia di Filago (www.oratoriofilago.org) dove potete trovare anche gli aggiornamenti di tutte le attività che vengono proposte. Ora è possibile ricevere "Invito a Vivere" via mail, in aggiunta o sostituzione alla versione cartacea.

Per aderire a questa proposta sarà necessario mandare una mail all'indirizzo oratorio@oratoriofilago.org e comunicare la scelta.

La redazione

Il dono del Natale

Natale vuol dire che Dio si è fatto dono di sé stesso a noi. Natale è dunque dono. Ma è dono tutto speciale e del tutto unico. Dio donandosi si è fatto uomo, per essere tra noi, è divenuto uomo come noi, con un cuore umano, una vita umana. La nascita di Gesù non è soltanto il fatto che Dio viene tra noi come uno di noi, ma che lui viene come dono. È una venuta di amico, di fratello, di uno che viene ad aiutarci, a consolarci, a volerci bene, come compagno di vita.

Ripensiamo ora al racconto dei due discepoli di Emmaus, che dopo la risurrezione di Gesù erano in viaggio e discorrevano molto tristi e totalmente scoraggiati della morte di Gesù. Per loro la vita non aveva quasi più senso. Allora Gesù come un qualsiasi viandante si congiunge a loro, e facendo strada con loro, li consola spiegando il senso ed il significato della sua vita, e finalmente entrando in casa, cena con loro. Ed essi lo riconoscevano nel suo gesto amorevole di rompere e porgergli il pane. Poi Gesù sparisce per mostrarsi agli altri e consolarli. I due discepoli raggianti di gioia e di gratitudine ritornano malgrado l'ora notturna ai fratelli, annunciando loro che avevano incontrato il Signore e con lui la pace e la serenità.

Questo racconto che è un fatto successo dopo la morte e la risurrezione di Gesù, è strettamente connesso con il Natale. Esprime infatti cosa Dio vuole dirci. Natale è l'Emmanuele, cioè il "Dio con noi", il "Dio con l'uomo". Il Natale è la festa della visita di Dio nella fragilità di un bambino. Come ha detto papa Francesco, "il mistero del Natale è il mistero del Dio che

viene nel mondo attraverso la via dell'umiltà. Il Re dei Re viene nel mondo non attirando l'attenzione, ma suscitando una misteriosa attrazione nei cuori di chi sente la dirimpente presenza di una novità che sta per cambiare la storia". Il fatto che Gesù abbia scelto questa strada per entrare nella storia e farsi uomo come noi rivela fino in fondo la natura dell'amore di Dio per gli uomini: un amore che è condivisione, partecipazione, comunione, dono, servizio. Come preghiamo nel Credo, Dio si incarna "per noi e per la nostra salvezza": dunque viene per liberarci; diventa uomo per donarci la pace a cui aspiriamo, per rivelarci la tenerezza divina e colmarci della sua benedizione. "Dio non si vergogna della bassezza dell'uomo, vi entra dentro. Dio ama ciò che è perduto, ciò che non è considerato, l'insignificante, ciò che è emarginato, debole e affranto; dove gli uomini dicono "perduto", lì egli dice "salvato". Dove gli uomini distolgono con indifferenza o altezzosamente il loro sguardo, lì egli posa il suo sguardo pieno di amore. Dove gli uomini dicono "spregevole", lì Dio esclama "beato". Dove nella nostra vita siamo finiti in una situazione in cui possiamo solo vergognarci davanti a noi stessi e a Dio, proprio lì Dio ci è vicino come mai lo era stato prima, lì egli vuole irrompere nella nostra vita, lì ci fa sentire il suo approssimarsi, affinché comprendiamo il miracolo del suo amore, della sua vicinanza e della sua grazia".

Natale è un meraviglioso scambio di doni: noi doniamo a Dio la nostra umanità, Lui ci dona la sua divinità.

don Roberto



Laudate Deum

La pubblicazione otto anni fa della *Laudato si'* ha segnato un momento importante nella storia: per la prima volta un papa dedicava un'intera enciclica al rapporto tra fede cristiana ed etica ambientale. Questioni come il cambiamento climatico e la devastazione ambientale non erano più materia di analisi per gli scienziati o di dibattito per i politici, ma venivano definitivamente incluse tra le preoccupazioni della Chiesa.

La pubblicazione, il 4 ottobre, dell'esortazione apostolica *Laudate Deum*, che rinnova e amplia la *Laudato si'*, rende chiaro che questi temi rimangono in primo piano nelle preoccupazioni di papa Francesco – e dovrebbero rimanere in primo piano anche per noi.

Ma la *Laudato si'* è stata ascoltata? E lo sarà la *Laudate Deum*?

Nella *Laudate Deum* il papa scrive: «Sono costretto a fare queste precisazioni, che possono sembrare ovvie, a causa di certe opinioni sprezzanti e irragionevoli che trovo anche all'interno della Chiesa cattolica» (LD 14).

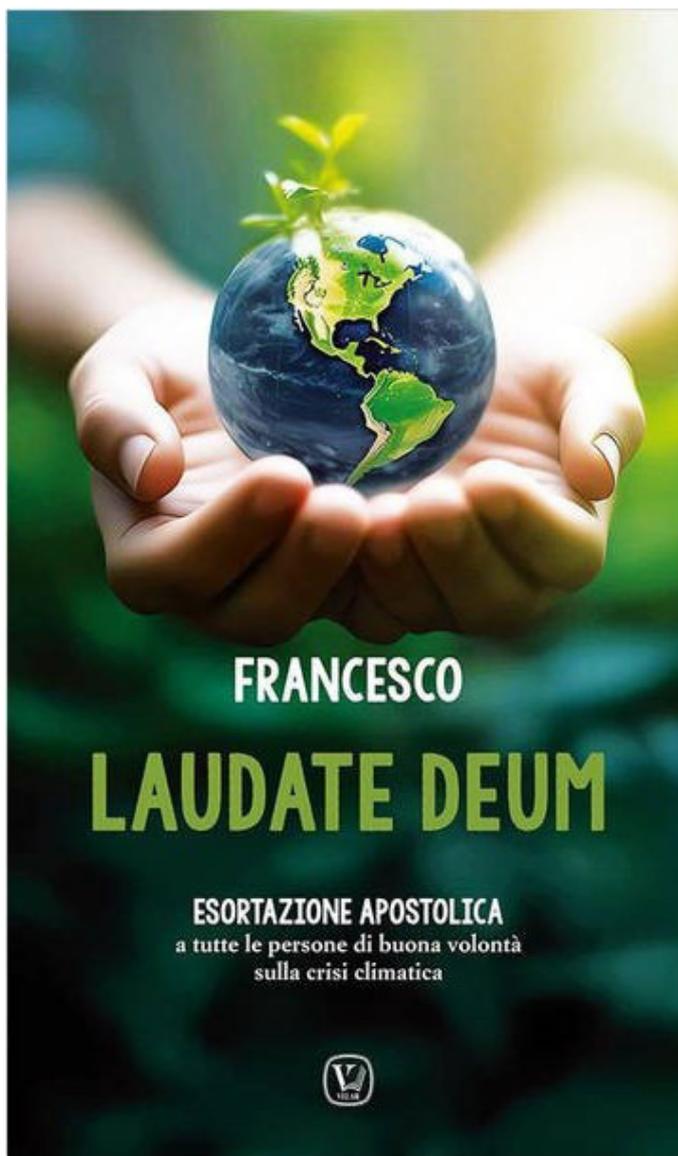
Nella *Laudate Deum* Francesco ci ricorda due convinzioni che ripete spesso: «tutto è collegato» e «nessuno si salva da solo». Ci ricorda che, anche di fronte a sfide così difficili, dobbiamo lavorare non

solo per migliorare le politiche e renderle più efficaci, ma anche per aumentare la solidarietà: «Dire che non bisogna aspettarsi nulla sarebbe autolesionistico, perché significherebbe esporre tutta l'umanità, specialmente i più poveri, ai peggiori impatti del cambiamento climatico» (LD 53). È solo rinnovando la nostra speranza nel fatto che un mondo migliore sia davvero possibile che possiamo iniziare a costruirlo.

Per Francesco la cura della nostra casa comune è anche una questione di dignità umana. Egli chiede la conversione della nostra «cultura dell'usa e getta», in cui tutto ciò che è fragile viene schiacciato sotto il peso del mercato divinizzato. Questo sistema economico è preoccupato solo di nutrire se stesso e di fare del progresso un fine in se stesso.

Papa Francesco riprende l'invito del concilio Vaticano II fatto alla Chiesa di leggere i segni dei tempi e interpretarli alla luce del Vangelo. Se vogliamo prenderci cura della nostra casa comune, non possiamo rimanere inerti di fronte alla devastazione

ecologica che minaccia la grandezza della creazione di Dio e il sostentamento umano. Dobbiamo agire.



“Qualcuno bussa...”

Lettera sulla preghiera per vivere la propria vocazione

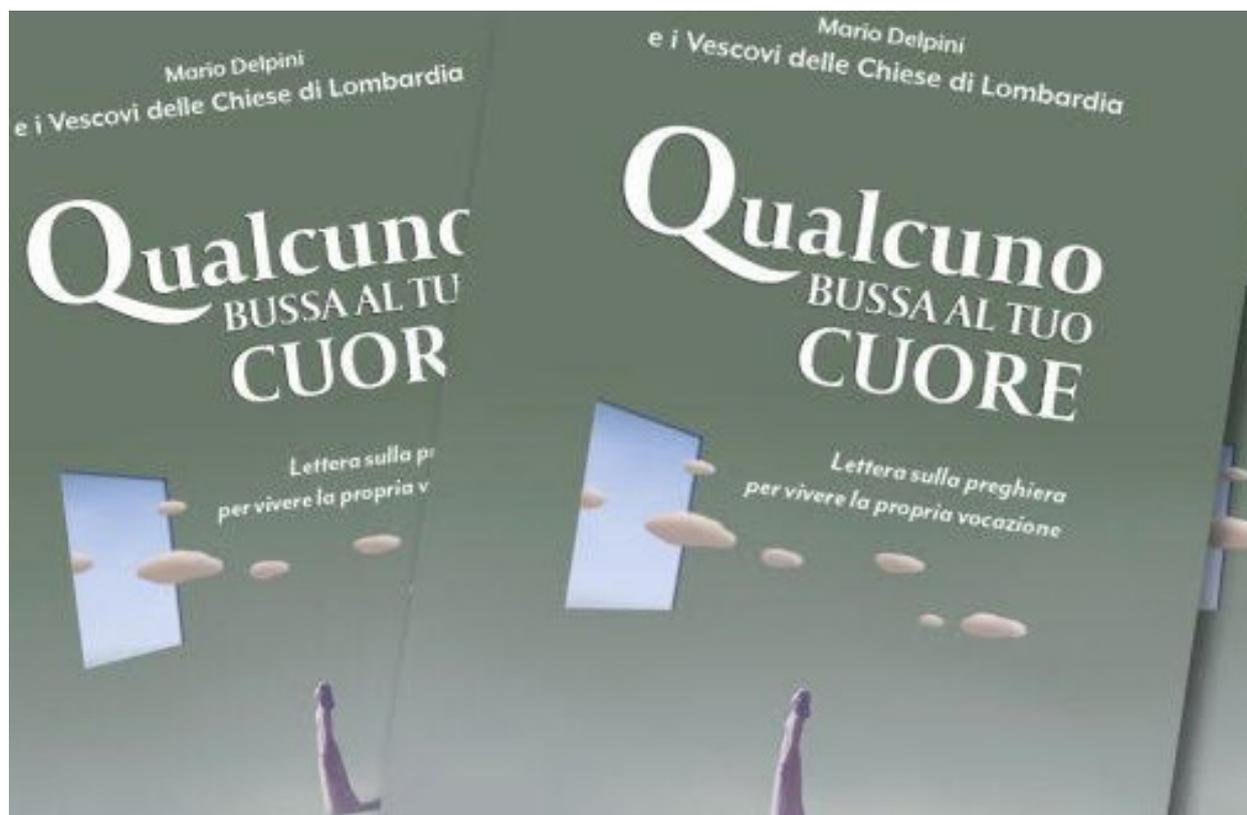
Il documento è indirizzato a giovani, donne e uomini “in ricerca”: in ogni capitolo una preghiera da recitare in famiglia.

“Qualcuno bussa al tuo cuore. Lettera sulla preghiera per vivere la propria vocazione”. Questo il titolo della Lettera che, per la prima volta, **i Vescovi delle dieci diocesi lombarde** hanno deciso di scrivere ai giovani, alle donne e agli uomini che stanno cercando il senso della vita, dando voce alle domande più vere che emergono in questo cambiamento d'epoca.

“Qualcuno bussa al tuo cuore” è uno dei piccoli frutti maturati dalle diverse esperienze vissute in questi anni da giovani e adulti delle Chiese di Lombardia. Tutto nasce dall'esperienza di “Giovani e Vescovi” vissuta nel Duomo di Milano il 6 novembre 2021. Ed è a partire da quell'incontro che i Vescovi ripartono, per riprendere e donare a tutti gli stimoli offerti da papa Francesco alla Gmg di Lisbona nella certezza che si può essere “Custodi della bellezza”.

Una lettera che, se ha anzitutto davanti agli occhi i quasi dieci milioni di abitanti della Lombardia, vuole però rivolgersi a tutte le donne e agli uomini per dire che «lo Spirito c'è e lavora più di noi e meglio di noi». Anche oggi – suggeriscono i Vescovi in queste pagine – occorre avere fiducia e riconoscere nelle relazioni domestiche quel terreno buono dove fiorisce la vita e dove i piccoli e i più giovani sono accompagnati dai loro “grandi”, come il Sinodo sta insegnando, a esplorare la grandezza del mistero racchiuso nella propria esistenza.

Alla fine di ogni capitolo una preghiera «usando parole antiche e nuove, da recitare in famiglia in qualche momento condiviso lungo il tempo che avvicina al Natale, che diventa augurio per una vita piena, dove l'incontro con Gesù apre nuovi orizzonti e consegna promesse di felicità inaudite».



San Francesco e la rivoluzione del presepe di Greccio

Correva l'anno 1223 quando San Francesco d'Assisi scelse l'umile paese montano di Greccio, per rievocare la nascita del Salvatore. Betlemme e Greccio sono due nomi inseparabili nei ricordi natalizi di ogni anno poiché, se a Betlemme si operò il mistero dell'incarnazione del Salvatore del Mondo, a Greccio, per la pietà di San Francesco di Assisi, ebbe inizio, in forma del tutto nuova, la sua mistica rievocazione.

La prima volta che San Francesco venne a Greccio fu intorno al 1209. In quegli anni la popolazione di Greccio era esposta a grave flagello: la zona infatti era infestata da grossi lupi che divoravano anche le

e l'accettò volentieri dicendo che avrebbe rimesso la scelta della nuova dimora, non alla sua volontà, ma ad un tizzo lanciato in aria da un fanciullo. La leggenda o verità non accertata, racconta che trovato un fanciullo di quattro anni lo si invitò a lanciare il tizzo in aria. Obbedì il fanciullo: "et el focoso tizzone, si come un dardo dall'arco scoccato, volando veloce se ne andò ad incendiare una selvaggia selva, sopra da un monticello, il quale d'appartenenza era del Velita, et tutto questo fece, alla lunghezza de uno bon miglio et più". Stupiti i Grecciani di tanto miracolo si recarono, con Francesco e con Giovanni Velita, al luogo ove era caduto il tizzo. Questa località ripida e scoscesa fu scelta come nuova dimora del Santo.



Giotto, *Il presepe di Greccio*

persone, ed ogni anno campi e vigneti erano devastati dalla grandine. "E accadde, per disposizione divina e grande ai meriti del padre Santo, che da quell'ora cessassero le calamità". Gli abitanti di Greccio presero ad amare Francesco e giunsero a tale punto di riconoscenza, per la sua grande opera di rigenerazione, da implorarlo perché non abbandonasse i loro luoghi e si trattenesse sempre con loro.

Francesco comprese la sincerità di tale proposta

Francesco amava l'eremo di Greccio, e aveva una predilezione anche per gli abitanti di quella terra, per la loro povertà e semplicità; perciò, si recava spesso a soggiornare lì, attirato inoltre da una celletta estremamente povera ed isolata dove il Padre santo amava raccogliersi. Nell'autunno del 1223 Francesco si trovava a Roma in attesa dell'approvazione della Regola definitiva scritta per i suoi frati e presentata al Pontefice Onorio III°. Il 29 Novembre di detto anno ebbe la gioia di avere tra le mani la regola munita di bolla pontificia.

Siamo ormai alle porte dell'inverno e un pensiero assillante dominava la mente di Francesco: l'avvicinarsi della ricorrenza della nascita del Redentore. Il poverello di Cristo, nella sua innata semplicità si fece audace, e durante l'udienza pontificia, concessagli per lo scopo suddetto, umilmente chiese al Papa la licenza di poter rappresentare la natività.

Infatti, dopo il viaggio in Palestina, Francesco, rimasto molto impressionato da quella visita, aveva conservato una speciale predilezione per il Natale e questo luogo di Greccio, come dichiarò lui stesso, gli ricordava emotivamente Betlemme. Tormentato dal vivo desiderio di dover celebrare quell'anno, nel miglior modo possibile, la nascita del Redentore, giunto a Fonte Colombo, mandò subito a chiamare Giovanni Velita, signore di Greccio, e così disse: "Voglio celebrare teco la notte di Natale. Scegli una grotta dove

farai costruire una mangiatoia ed ivi condurrà un bove ed un asinello, e cercherai di riprodurre, per quanto è possibile la grotta di Betlemme! Questo è il mio desiderio, perché voglio vedere, almeno una volta, con i miei occhi, la nascita del Divino infante."

Il cavaliere Velita aveva quindici giorni per preparare quanto Francesco desiderava e tutto ordinò con la massima cura ed " il giorno della letizia si avvicinò e giunse il tempo dell'esultanza!". Da più parti, Francesco aveva convocato i frati e tutti gli abitanti di Greccio. Dai luoghi più vicini e lontani mossero verso il bosco con torce e ceri luminosi. Giunse infine il Santo di Dio, vide tutto preparato e ne gode.

Con somma pietà e grande devozione l'uomo di Dio se ne stava davanti al presepio, con gli occhi in lacrime e il cuore inondato di gioia. Narra Tommaso da Celano: "fu talmente commosso nel nominare Gesù Cristo, che le sue labbra tremavano, i suoi occhi

piangevano e, per non tradire troppo la sua commozione, ogni volta che doveva nominarlo, lo chiamava il Fanciullo di Betlemme. Con la lingua si lambiva le labbra, gustando anche col palato tutta la dolcezza di quella parola e a guisa di pecora che bela dicendo Betlemme, riempiva la bocca con la voce o meglio con la dolcezza della commozione".

E narrasi ancora come vedesse realmente il bambino sulla mangiatoia, scuotersi come da un sonno tanto dolce e venirgli ad accarezzare il volto. Un cavaliere di grande virtù e degno di Fede, il signore "Giovanni da Greccio" asserì di aver visto quella notte un bellissimo bambinello dormire in quel presepio ed il Santo Padre Francesco stringerlo al petto con tutte e due le braccia.

Così ebbe origine il tradizionale Presepio che si costruisce in tutto il mondo Cristiano, per ricordare la nascita del redentore.

Un Presepe in ogni casa

SCATTA
e
INVIA



La magia del Presepe... La passione per una tradizione antica che ancora oggi affascina, unendo grandi e piccoli.

La parrocchia propone l'iniziativa "Un Presepe in ogni casa".

Inviare una foto del vostro presepe all'indirizzo mail oratorio@oratoriofilago.org con oggetto "Un presepe in ogni casa" specificando nome e cognome dell'autore.

Le foto ricevute verranno pubblicate sul sito della parrocchia www.oratoriofilago.org.



Calendario Liturgico - Pastorale

Dicembre 2023

DOMENICA 17 ore 16.00 SCAMBIO DI AUGURI PER I COLLABORATORI DELLA PARROCCHIA.

CONFESSIONI NATALIZIE

SABATO 16 ore 10.00 Ragazzi
MERCLEDÌ 20 ore 21.00 Madone
GIOVEDÌ 21 ore 21.00 Filago
VENERDÌ 22 ore 21.00 Marne
SABATO 23 Dalle ore 15.00 alle ore 18.00

CELEBRAZIONI

SABATO 23 ore 18.00 Messa prefestiva
ore 20.45 Elevazione musicale del coro parrocchiale

DOMENICA 24 ore 08.00 Messa
ore 10.30 Messa
ore 21.30 Veglia in attesa del Natale
ore 22.00 Mesa della Notte del Natale del Signore

LUNEDÌ 25 **SOLENNITÀ DEL NATALE**
ore 08.00 Messa
ore 10.30 Messa

Al termine della Messa scambio di auguri sul sagrato.

MARTEDÌ 26 **Santo Stefano**
ore 08.30 Messa
ore 10.30 Messa

SABATO 30 ore 18.00 Messa prefestiva

DOMENICA 31 ore 10.30 Messa
ore 18.00 Messa prefestiva

Gennaio 2024

LUNEDÌ 1 **S. MARIA MADRE DI DIO E GIORNATA MONDIALE DELLA PACE**
ore 08.00 Messa
ore 10.30 Messa

VENERDÌ 5 ore 18.00 Messa prefestiva

SABATO 6 **EPIFANIA, INFANZIA MISSIONARIA**
ore 10.30 Messa
ore 16.00 Messa

SABATO 13 Benedizione VEICOLI al termine della Messa

DOMENICA 14 Benedizione VEICOLI al termine della Messa



Registri Parrocchiali

Nati in Cristo



(11) GAGLIANO ALEX
Nato il 10 APRILE 2023
Battezzato il 28 OTTOBRE 2023

In attesa della Risurrezione



12) CARMINATI MARIA ANTONIETTA
Anni 82
Morta il 20 ottobre 2023



13) CARMINATI TERESA
Anni 92
Morta il 17 novembre 2023



14) GIORDANI GIULIO
Anni 89
Morto il 17 novembre 2023



15) CARMINATI MARIA
Anni 95
Morta il 19 novembre 2023



16) CAVAGNA MARIA OLGA
Anni 77
Morta il 23 novembre 2023

Visita al monastero di Pontida

Domenica 8 ottobre un nutrito gruppo di persone si è recato al monastero di Pontida dove alcuni monaci ci hanno guidato alla scoperta della sua storia.

L'origine del monastero risale al sec. XI. Tra i vari nobili che fecero donazioni all'abbazia di Cluny, se-

guendo un uso allora assai diffuso nell'aristocrazia lombarda, ci fu anche Alberto da Prezzate, che l'8 novembre 1076 donò a Cluny tutti i suoi beni, posti tra i fiumi Adda e Brembo, nella valle di Pontida. Tra questi beni c'era anche una piccola chiesa, posta alle pendici del Canto Basso e dedicata alla Beata Vergine Maria, ai SS Giacomo e Giovanni e ai SS vescovi Nicola e Bassiano. Fra

tanti santi titolari finì per prevalere e diventare esclusivo il più vecchio dei due fratelli apostoli: Giacomo il Maggiore. Il motivo non fu casuale: infatti accanto alla chiesa, per volontà del donatore, i monaci cluniacensi dovevano far sorgere un monastero e anche un

ospizio per i pellegrini.

Alcuni anni dopo Alberto di recò a Cluny, dove rivestì l'abito monastico e, tornato a Pontida, svolse non solo il ruolo di primo priore del suo monastero, ma anche quello di vicario dell'abate di Cluny per tutta la Lombardia.



Alberto morì a Pontida il 2 settembre 1095 in fama di santità: lo dimostra la tomba che gli venne costruita.

Nel 1491 si sciolse il legame con Cluny e da quel momento cominciò una nuova vita per il monastero. Il priorato di S. Giacomo, non essendo più una dipendenza di Cluny, divenne un'abbazia autonoma all'in-

terno della congregazione Cassinese. Sotto la guida di abati nobili e dotti, rifiorì a Pontida una comunità di benedettini che durò pacificamente sino alla fine del Settecento.



Il 13 maggio 1798 la comunità pontidese cessava formalmente di esistere a seguito della soppressione napoleonica.

Il 14 gennaio 1910 la congregazione Cassinese, sollecitata dal Vescovo di Bergamo Giacomo Radini Tedeschi e dal suo segretario don Angelo Giuseppe Roncalli (futuro papa Giovanni XXIII), decise di riaprire il monastero di Pontida inviandovi tre monaci.

Nel corso degli ultimi anni la comunità monastica ha proseguito nel suo cammino di fedeltà all'ideale benedettino mentre sono proseguiti i lavori di restauro al monastero, che nel frattempo ha visto ampliarsi la sua biblioteca (ricca ormai di 50.000 volumi, tra cui alcune edizioni antiche e rare) ed è stato dotato di un piccolo museo, in cui sono raccolte opere d'arte e cimeli vari.

Un partecipante



I coscritti del 1953 festeggiano il 70° con il vescovo Malvestiti Maurizio



Presentazione dei nuovi chierichetti alla Comunità

Domenica 26 Novembre, festa liturgica di Cristo Re dell'Universo, abbiamo accolto undici ragazzi di 4a elementare della nostra comunità nel gruppo chierichetti.

Con un rito sempre molto coinvolgente, Alessandro Torricelli, Anita Bernini, Daniele Ceresoli, Diego Monzani, Elena Donadoni, Giuliana Moreira, Isabel Pesenti, Leonardo Giussani, Lorenzo Innocenti, Micaela Vaca e Simone Brioschi, dopo aver espresso davanti a don Roberto e a tutta l'assemblea la loro intenzione di impegnarsi ad aiutare i ministri della Chiesa durante le varie celebrazioni liturgiche, sono stati aiutati dagli altri chierichetti ad indossare le vesti liturgiche.

Un caloroso applauso ha accolto l'ingresso dei nuovi ministranti che, al termine del rito, si sono uniti a don Roberto e ai compagni chierichetti sul Presbiterio.

Grazie di cuore a questi ragazzi e alle loro famiglie per la disponibilità. Confidiamo che vi siano sempre nuovi ragazzi che, attirati dall'esempio dei loro compagni, si uniscano a questo gruppo. L'auspicio è che anche qualche adulto si affianchi per darci un supporto.

Grazie a don Roberto che con gioia ed entusiasmo ha accolto la richiesta di organizzare questa cerimonia e che, con un bellissimo concerto di campane finale, ha desiderato annunciare a tutto il paese il gioioso evento.

Grazie a Luca che, da tempo, supporta il gruppo e che, oltre a partecipare alla cerimonia, ha provveduto alla stampa dei libretti.

Grazie a Diego e a Rosa che, senza sottrarre tempo alle lezioni di catechismo, si sono impegnati a spiegare ai loro ragazzi/e il significato del servizio all'altare.

Michele





Tre amiche svitate e la valigia del partigiano

Maria Pia Saladino

Una storia avvincente e al tempo stesso lieve, percorsa dall'inizio alla fine dal brio e dalla leggerezza di Carmela, Agnese e Anna che ne sono le protagoniste insieme alle loro nonne, Carmen ed Elda. Il ritrovamento misterioso di una valigia porterà le tre ragazze ad accostarsi, in modo del tutto impreveduto e singolare, alle vicende della Resistenza italiana. Sono gli ingredienti fondamentali del libro dal titolo *Tre amiche svitate e la valigia del partigiano*, scritto da Maria Pia Saladino ed edito La Medusa Editrice.

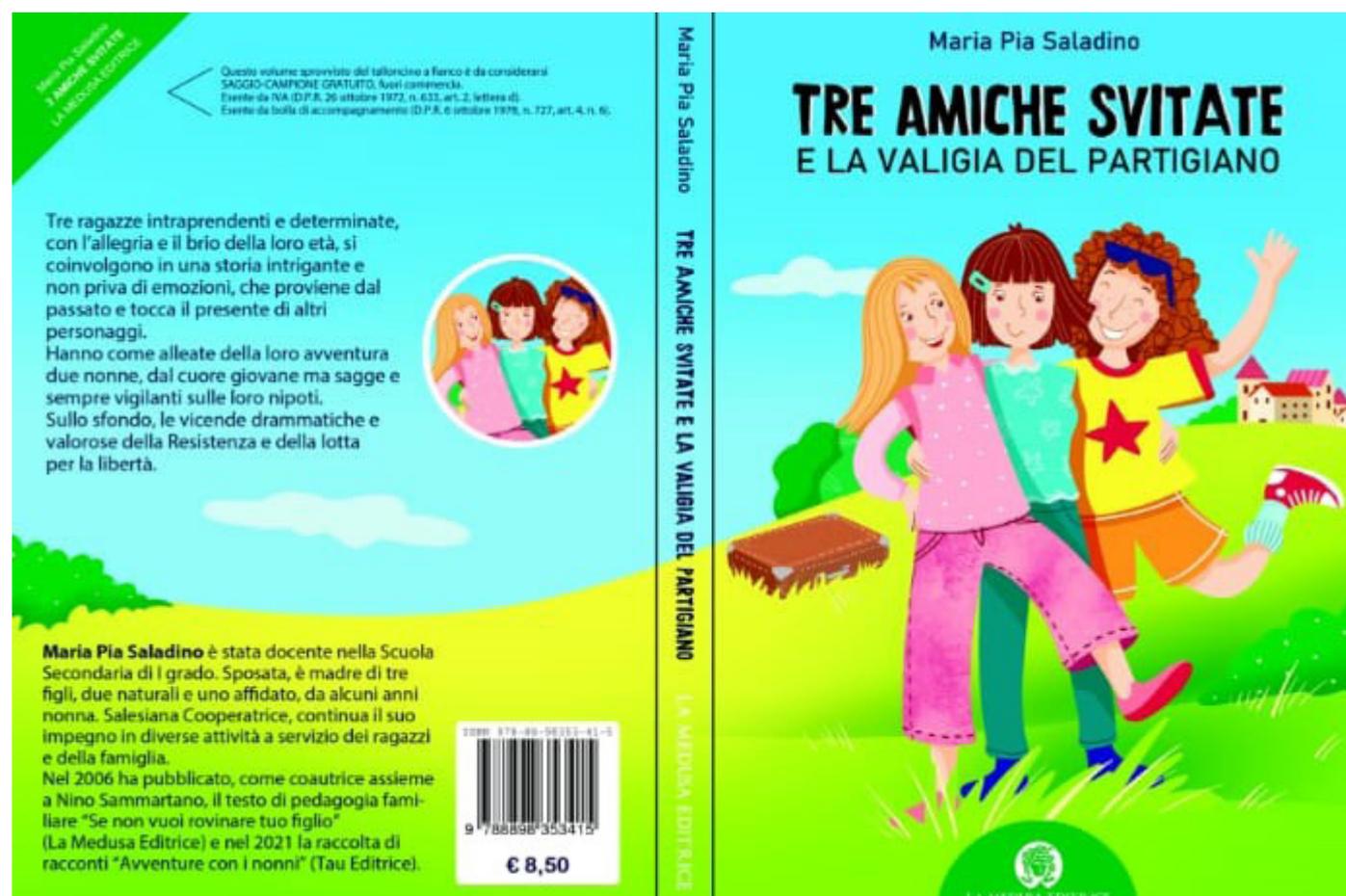
Tre ragazzine "attive", come si definiscono loro nel rapporto di amicizia che le lega, e che da adulti preferiamo definire, in modo più formale e distaccato, intraprendenti e sensibili; due nonne, arzille e coraggiose quanto le nipoti, loro "complici", ma anche loro argine regolatore dell'imprudenza propria dell'età adolescenziale; sullo sfondo un paese pedemontano, un ambiente semplice ma non reitro, che ha contribuito alla grande storia della liberazione dell'Italia dal nazifascismo con un apporto significativo e con scelte che hanno avuto un riflesso non indifferente nella vita di alcuni personaggi.

Le tre ragazze protagoniste sono sentite da alcuni come le "svitate" del paese per la loro spensieratezza,

originalità e libertà; senonché queste caratteristiche, nel corso della storia, si riveleranno non tanto dei limiti quanto delle doti positive per l'avventura che si troveranno a vivere.

Quello della Saladino, docente di Lettere in pensione di Marsala e Salesiana Cooperatrice, è un racconto lieve che tuttavia, fino alla fine, coinvolge tenendo desto in loro l'interesse per la soluzione della storia, che ad un certo punto diventa un'indagine appassionata, ma anche umanamente toccante, portata avanti dalle tre protagoniste con l'aiuto delle loro nonne e il coinvolgimento di altri membri della piccola comunità.

In un tempo complesso come il nostro, il racconto implicitamente propone alcuni temi rilevanti: l'alleanza possibile tra le generazioni, l'intreccio non semplice e a volte conflittuale dei diversi rapporti familiari; la custodia della memoria da parte di chi ha vissuto eventi e passaggi storici significativi; il dovere dei più giovani di interrogare i "vecchi", per accoglierne la testimonianza e a loro volta custodire l'esperienza personale e sociale che questa testimonianza tramanda.



25 Novembre 2023

Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza maschile contro le donne

La Rete Territoriale Interistituzionale Antiviolenza dell'Ambito Territoriale Isola Bergamasca e Bassa Val San Martino, unitamente al Dipartimento di Igiene e Prevenzione Sanitaria dell'ATS di Bergamo/Gruppi di Cammino, ha proposto l'organizzazione di una camminata per porre l'attenzione al problema della violenza di genere.



L'Amministrazione Comunale di Filigo, in collaborazione con Auser/Gruppo di Cammino, ha organizzato una camminata che, come un cordone rosso umano, silenzioso e simbolico, ha portato il messaggio: #INSIEME per contrastare la violenza.



Diventa volontario!

Per dirlo con le parole di Papa Francesco: "Tra le realtà più preziose ci siete proprio voi che ogni giorno... date forma e visibilità alla misericordia."

Voi esprimete il desiderio tra i più belli nel cuore dell'uomo, quello di far sentire amata una persona che soffre...la vostra presenza è la mano tesa di Cristo che raggiunge tutti."



Ringraziamo tutti i volontari, i soci e i collaboratori di AUSER Insieme Fil-Mar per l'impegno ed il sostegno.

Auguriamo a tutta la popolazione un Santo Natale e un Felice 2024 con l'esposizione di alberi di Natale realizzati da appassionati di lavoro a maglia-uncinetto-manuale.

Il presidente e direttivo
Auser Insieme Fil-Mar

Cambiamento della popolazione: gli animali da affezione

È risaputo che i cittadini italiani stanno diminuendo: dopo aver sfiorato i 61 milioni nel 2014 gli italiani hanno iniziato a diminuire. Le previsioni dicono che saremo 54 milioni nel 2050, all'incirca come nel 1972 e alla fine del secolo saremo meno di 50 milioni. L'intera Europa dei Ventisette diminuirà di circa 28 milioni di abitanti.

Mentre gli umani diminuiscono, la popolazione degli animali da compagnia, detti anche animali da affezione, è invece in crescita. Un fenomeno sociale che caratterizza sia l'Italia sia un po' tutti i paesi occidentali: Euromonitor ha stimato che in Italia oggi siano presenti circa di 65 milioni di animali. Più degli umani. Nello specifico: circa 9 milioni di cani, oltre 10 milioni di gatti e circa 30 milioni di pesci d'acquario. Ancora: 12,9 milioni di uccelli ornamentali, 1,8 milioni di piccoli mammiferi e 1,4 milioni di rettili.

Nelle famiglie, anche in passato c'è sempre stata la presenza di animali. Nell'Italia contadina e povera il loro esserci aveva però un motivo strumentale, ricavarne una qualche utilità domestica: fare la guardia, cacciare i topi, produrre uova e così via. Oggi invece gli animali che abbiamo attorno sono un "investimento affettivo".

Secondo Eurispes 2022, la pandemia ha aumentato il numero degli animali da compagnia, dal 2015 al 2022 sono quasi raddoppiati quanti accolgono in casa più di un animale: 17,2% del 2022 rispetto al 9,9% del 2015. Un sondaggio fatto nel 2022, rileva che il 42% delle famiglie italiane è proprietario di uno o più animali da compagnia.

Ovviamente, a seguire, cresce l'offerta/vendita di alimenti per animali e di accessori: prodotti per l'igiene, antiparassitari, giochi, lettiere, guinzagli, voliere, acquari, eccetera. Secondo Eurispes, in Italia il 60% dei proprietari di animali spende dai 31 ai 100 euro al mese per i loro ospiti, raggiungendo una spesa annua di circa 3,5 miliardi di euro. Di pari passo, crescono anche i volumi d'affari e i redditi dei veterinari.

Dalle ricerche emerge che nelle famiglie europee sono presenti attualmente più animali domestici che bambini. Per il 63% degli intervistati, i loro animali da compagnia sono considerati come membri della famiglia, alla stregua di figli, al punto che hanno un ruolo importante nell'organizzazione della vita domestica quotidiana fino ad arrivare ad influenzare le principali scelte familiari.

All'inizio del 2021 lo stesso Papa è intervenuto sulla natalità e sul ruolo degli animali domestici, sostenendo che: "cani e gatti occupano il posto dei figli", lasciando intendere una sorta di correlazione tra l'affetto verso gli animali domestici e la denatalità. In effetti, tra le regioni italiane si nota che al crescere del numero di animali per 100 persone tende a decrescere il tasso di natalità: le prime regioni dove è più elevato il tasso di natalità sono quelle dove più basso è il rapporto tra cani e abitanti; viceversa, le prime tre dove ci sono più animali da compagnia sono quelle dove si fanno meno figli.

L'aumento del possesso di animali domestici e la loro familiarizzazione hanno almeno due cause: la prima è di tipo demografico e cioè l'invecchiamento e la trasformazione dell'architettura familiare. In effetti i tre gruppi di popolazione che hanno più animali da compagnia sono le persone che vivono sole, le coppie senza figli e gli anziani: tre categorie in crescita nell'Italia di oggi e di domani.

La seconda causa è più di tipo psicologico e perfino antropologico. La nostra società tende al singolo e alla sua personale ricerca della felicità, va da sé che il rapporto con gli animali – secondo Freud privo di ambivalenza – è certamente meno impegnativo, meno rischioso e più attraente rispetto al rapporto con gli umani. Con gli animali non c'è competizione, non c'è tradimento; possono invece proteggere, fare compagnia, perfino essere "terapeutici" (la zooterapia o pet therapy). D'altronde gli animali non giudicano, non presentano doppezze, accettano gli umani per come sono. In loro sono assenti il calcolo, l'ipocrisia, la finzione. Con loro le emozioni possono essere espresse senza remore e se un animale respinge, il suo rifiuto viene accettato come naturale per cui non ferisce quanto il rifiuto degli esseri umani. Inoltre, gli animali danno anche un certo appagamento narcisistico: l'avere qualcuno che dipende totalmente, che soddisfa il bisogno primigenio di nutrire, curare e proteggere, produce la gratificazione dell'indispensabilità.

Tra qualche anno, secondo Euromonitor, gli animali d'affezione nel mondo saranno più numerosi dei minori di 14 anni. Gli animali domestici, una volta invisibili, strumentali e marginali, oggi hanno acquisito una sempre maggiore centralità numerica e sociale, che riempie le case e li rende oggetti d'amore, con attribuzioni sempre più chiaramente antropomorfe e con una umanizzazione talvolta eccessiva ed irrispettosa, anche verso di loro.

Mauro da R.

CAPPON MAGRO



Ingredienti per 4 persone: 1 kg di pesce azzurro pulito e sfilettato, 3 zucchine, 3 carote, 2 patate, 4 fette di barbabietola rossa cotta, 50 g di fagiolini, 12 gamberi, 4 friselle, 300 g di prezzemolo, mollica di 2 panini, aceto bianco di vino, 2 acciughe salate, 20 g di capperi, 2 tuorli d'uovo sodi, olio evo.

- Per prima cosa preparate la salsa verde.

CINNAMON ROLLS CON CREMA DI RICOTTA

Ingredienti: 60 ml di acqua tiepida, 1 cucchiaino di lievito secco attivo, 250 g di creme fraiche, 2 uova grandi a temperatura ambiente, 100 g di zucchero semolato, 1 cucchiaino raso di sale fino, 1 cucchiaino di estratto di vaniglia, 85 g di burro morbido tagliato a cubetti, 560 g di farina Manitoba, 140 g di burro morbido, 210 g di zucchero di canna, 13 g di cannella in polvere, 200 g di ricotta, 190 g di zucchero a velo.

- Versate nella ciotola della planetaria l'acqua, il lievito, 1 cucchiaino di zucchero semolato ed azionate alla velocità minima. Lasciate lievitare per 5-10 minuti.
- Aggiungete la creme fraiche, le uova, lo zucchero semolato rimasto, il sale, ½ cucchiaino di estratto di vaniglia, il burro tagliato a cubetti e lasciate lavorare la planetaria fino a quando l'impasto non sarà ben amalgamato.
- Aggiungete lentamente la farina e continuate ad impastare a velocità moderatamente bassa per circa 5-6 minuti o comunque il tempo necessario per ottenere un impasto morbido e umido. A questo punto trasferite l'impasto in una ciotola unta d'olio, coprite con la pellicola e lasciate lievitare in un luogo tiepido fino al raddoppio del volume.



Con l'aiuto di un frullatore frullate le acciughe salate, i capperi e aggiungete le foglie del prezzemolo, il tuorlo d'uovo sodo e la mollica di pane inzuppata nell'aceto bianco. Infine unite l'olio a filo fino ad ottenere una crema.

- Cuocete a vapore il pesce azzurro e i gamberi.
- Tagliate a rondelle le carote e le zucchine e cuocetele a vapore. A parte cuocete le patate con le bucce e ricavate delle fette sottili. Poi pulite i fagiolini e cuocete anche questi in abbondante acqua.
- Con l'aiuto di un coppapasta e partendo dalla frisella, formate il cappon magro alternando le verdure, la salsa verde e il pesce azzurro. Mettete come ultimo strato la fetta di barbabietola e coprite con la salsa verde.
- Togliete il coppapasta e adagiatevi sopra i gamberi.
- Spolverate leggermente un piano di lavoro con la farina e stendete l'impasto formando un rettangolo di cm 50 x 45 circa. Distribuite 85 g di burro in modo uniforme su tutta la superficie. In una piccola terrina mescolate insieme lo zucchero di canna e la cannella e distribuite uniformemente la miscela di zucchero di canna sullo strato di burro.
- Iniziando dal lato più corto, arrotolate la pasta in un cilindro e dividetelo in 12 parti uguali. Disponete i rotoli, distanziandoli uniformemente, su una teglia rettangolare (25 x 40 circa) foderata con carta forno. Coprite con la pellicola e lasciate lievitare in un luogo caldo fino al raddoppio del volume.
- Preriscaldate il forno a 190°; quando sarà in temperatura infornate la teglia e lasciate cuocere per circa 20/25 minuti.
- Nel frattempo, in una terrina, usando uno sbattitore elettrico, montate 55 g di burro con la ricotta fino ad ottenere un composto liscio e soffice. Aggiungete ½ cucchiaino di estratto di vaniglia e lo zucchero a velo e proseguite a montare il composto fino a quando non risulterà leggero e spumoso.
- Distribuite la glassa sui panini leggermente raffreddati.



LISBONA e FATIMA

28 FEBBRAIO – 3 MARZO 2024

FILAGO – AEROPORTO DI ORIO AL SERIO – LISBONA

1° giorno Ritrovo dei partecipanti e trasferimento con bus riservato all'Aeroporto di Orio al Serio. Operazioni d'imbarco e partenza per Lisbona. All'arrivo, incontro con la guida e partenza in pullman per il centro di Lisbona. Visita della città. Inizio visite a Belém, quartiere dove si ammireranno la Torre di S. Vicente de Belém - simbolo della città, il Padrão dos Descobrimentos e il Monastero dei Jerónimos, esempio emblematico del Manuelino. Degustazione del "Pastel de Belen", tipico pasticcino locale a base di pasta sfoglia. Pranzo in ristorante. Proseguimento attraverso la monumentale Piazza do Comércio, per arrivare alla Cattedrale. Visita della Chiesa di Sant'Antonio e alla Cattedrale. Discesa a piedi per le viuzze del tipico quartiere dell'Alfama. Sistemazione in hotel a Lisbona per cena e pernottamento.

LISBONA – CASCAIS – SINTRA - FATIMA

2° giorno Colazione in hotel. Trasferimento in bus a Cascais e Sintra per la visita guidata. Cascais è la migliore località balneare della regione Lisbona e vanta un centro storico con numerosi e maestosi edifici del XIX secolo. Sintra è una piccola cittadina famosa per il suo Palacio da Pena, il coloratissimo ed eclettico castello costruito su una collina che domina la città stessa. Pranzo in ristorante. Nel tardo pomeriggio trasferimento a Fatima per la sistemazione in hotel. Cena e pernottamento.

FATIMA

3° giorno Colazione in hotel. Celebrazione S. Messa. Si raggiunge la collina dei Valinhos per vivere una suggestiva Via Crucis tra i lecci e i luoghi dell'apparizione dell'angelo ai tre pastorelli. Visita quindi al villaggio dell'Aljustrel e alle case dei pastorelli. Pranzo in ristorante. Nel pomeriggio visita all'Esposizione "Fátima - Luce e Pace", che raccoglie migliaia di testimonianze e materiali del messaggio di Fatima, tra cui la corona della Madonna con incastonato il proiettile che colpì S.S. il Papa Giovanni Paolo II nell'attentato del 13 maggio 1981 in Piazza S. Pietro. Visita alle Basiliche. Rientro in hotel per la cena e il pernottamento.

Escursione ALCOBASA - NAZARE' - BATALHA

4° giorno Prima colazione in hotel. Celebrazione S. Messa. Partenza per Alcobaça, visita del monastero cistercense di Santa Maria, con le tombe gotiche del re D. Pedro e di D. Inês, colei che fu incoronata regina dopo la sua morte. Proseguimento per Nazarè, villaggio sull'Atlantico e visita al borgo di pescatori. Pranzo in ristorante. Nel pomeriggio trasferimento a Batalha, visita del celebre Monastero de Santa Maria Victória, capolavoro del gotico portoghese e luogo simbolo dell'identità portoghese. Ritorno a Fatima nel tardo pomeriggio per la cena e il pernottamento in hotel.

Escursione FATIMA – OBIDOS – LISBONA – ORIO AL SERIO - FILAGO

5° giorno Colazione in hotel. Celebrazione di chiusura del pellegrinaggio e mattinata di devozioni le visite libere a Fatima. Trasferimento a Obidos. Pranzo in ristorante. Visita con guida a Obidos, il più bell'esempio di cittadina fortificata portoghese ed è una delle migliori mete turistiche nella regione di Lisbona. Degustazione del tipico liquore Ginginha. In tempo utile si raggiunge l'aeroporto di Lisbona. Operazioni d'imbarco e partenza per Orio al Serio. All'arrivo trasferimento con bus riservato per il rientro a Filago.



QUOTA DI PARTECIPAZIONE € 780,00
(Minimo 30 partecipanti)

SUPPLEMENTO
Camera singola € 145,00

QUOTA VOLO € 220,00
Quota volo soggetta a riconferma al momento della prenotazione

LA QUOTA COMPRENDE:

- Trasporto in bus riservato da/per gli aeroporti
- Tour in bus riservato come da programma
- Sistemazione in hotel 4* in camera doppia
- Trattamento pensione completa dal pranzo del primo giorno al pranzo dell'ultimo giorno
- Bevande incluse ai pasti (1/2 minerale e 1/4 vino)
- Visite guidate come da programma
- Degustazione Pastel de Belem e liquore Ginginha
- Assicurazione medica, bagaglio e annullamento viaggio

LA QUOTA NON COMPRENDE:

- Volo A/R Orio al Serio-Lisbona-Orio al Serio
- Pasti non indicati
- Mance
- Accompagnatore OVET
- Eventuali tasse di soggiorno da pagare in loco
- Extra personali
- Tutto quanto non menzionato a la voce "la quota comprende"